

PROPOSTE AL GOVERNO PER IL “PIANO PER IL SUD”

- 29 luglio 2019 -

PREMESSA

Siamo di fronte a un Paese a due velocità che vede il Sud, costantemente indietro, annaspere. Questi anni di recessione dell'economia e di *austerità* hanno avuto un impatto ancor più devastante per il Mezzogiorno perché si sono abbattuti su un tessuto economico e sociale già fragile.

Il Mezzogiorno è un'area estesa, pari ad un terzo dell'intero Paese, in grave ritardo in termini di sviluppo economico e sociale, che richiederebbe numerosi interventi in grado di affrontare problematiche complesse - pensiamo, ad esempio, alla inadeguatezza delle reti fisiche e immateriali - per le quali **occorrono politiche ispirate da una visione di lungo periodo e di tipo sovraregionale.**

Tuttavia, una crescita significativa dell'intero sistema Paese passa necessariamente per il rilancio del Sud che va letto come un'opportunità per costruire più crescita, più sviluppo, più coesione sociale non solo per il Meridione ma per tutto il Paese. E' necessario intervenire tempestivamente, creare le condizioni per lo sviluppo, mettere insieme energie e azioni concrete volte al superamento del divario economico e sociale delle regioni del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese.

Sulla base delle principali criticità oggi esistenti, a tutti note e “drammaticamente” risalenti, - **deficit infrastrutturale, disoccupazione in particolare giovanile, sicurezza e legalità,....** - per essere concreti, **occorrerebbe una programmazione pluriennale, almeno a 5 anni**, che contempli **un'azione su due fronti**: una sul piano **culturale**, soprattutto verso i più giovani che sono i veri protagonisti del cambiamento, insieme a un **progetto concreto – anche avvalendosi di una stretta collaborazione con le Parti Sociali** - che individui obiettivi, priorità - in termini anche temporali - e risorse dedicate per produrre via via risultati tangibili che si sostengano vicendevolmente per essere efficaci.

PREREQUISITI PER LO SVILUPPO

Due sono i prerequisiti su cui creare le condizioni di **sviluppo di un'economia sana**: la **prima** è certamente la **tutela della legalità e della sicurezza**, da tempo nodi irrisolti: la criminalità comune ed organizzata frena lo sviluppo quanto, e forse più, della mancanza di risorse. **La migliore ricetta è sempre e comunque offrire opportunità di lavoro.**

La seconda riguarda un **piano di investimenti in opere infrastrutturali** che da tempo Federmanager sostiene per la necessità imprescindibile di dare impulso alla realizzazione delle opere necessarie per collegare il nostro Sud

alle direttrici transeuropee dei trasporti, **evidenziando, in particolare, l'importanza strategica della logistica e della intermodalità per lo sviluppo non solo del Meridione ma dell'intero Paese.**

Ancora più importante, anche per quanto è detto in seguito, sarebbe **dotare il Sud di un sistema infrastrutturale digitale adeguato e diffuso sul Territorio.....**le autostrade del XXI° secolo con l'obiettivo di caratterizzare il cambiamento del nostro Meridione agendo sulla leva dell'innovazione, in particolare dell'innovazione digitale.

IL DEFICIT LOGISTICO E IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA PORTUALE DEL MERIDIONE

I numeri lo "dipingono" a chiare lettere: **il 40% di tutto l'import ed export italiano parte e arriva "via nave"; dato che lievita al 60% man mano che si scende dal Nord lungo le coste e le isole, dove operano circa 200mila imprese.**

La posizione del nostro Paese costituisce, infatti, il presupposto per creare una piattaforma logistica intermodale mare-terra in grado di catturare flussi di traffico e di realizzare servizi. Per questa ragione, si pone l'esigenza di un notevole potenziamento selettivo delle strutture portuali che possano candidare il Sud Italia a costituire il naturale polo logistico dell'area sud-europea.

Gli scali portuali del Sud, qualora venissero convenientemente attrezzati e integrati da nuove tratte autostradali e ferroviarie potrebbero avere vantaggi dalle dinamiche del mercato globale intercettando i crescenti flussi di merci nell'area del Mediterraneo. Del resto era appunto, questo, uno degli obiettivi precipui delle ZES, le Zone economiche speciali tanto più in quanto si erano intanto scoperti nuovi giacimenti di gas prospicienti le coste del Libano, di Israele e dalla Repubblica di Cipro.

IL RILANCIO TURISTICO DEL SUD

Quanto detto rappresenterebbe anche condizione favorevole per **lanciare un grande progetto per il rilancio turistico del Sud Italia** che preveda, da una parte, l'adozione di una *policy* pubblica con un'impronta sistemica di **programmazione e promozione dei territori in sinergia**; dall'altra, **attraverso un nuovo approccio di tipo più "industriale" che sappia valorizzare in modo più significativo l'enorme patrimonio storico-artistico, culturale, enogastronomico e paesaggistico che nel suo insieme il Sud offre naturalmente puntando a migliorare l'offerta turistica delle destinazioni e la capacità di ricezione in linea con una domanda turistica variegata e che possa essere soddisfatta per l'intero anno.**

A questi fini, **un'impronta di tipo manageriale può essere un fattore cruciale di sviluppo nel settore del turismo**, considerato certamente una leva strategica per la crescita dell'intera economia nazionale: secondo i dati ENIT 2018, infatti, il turismo rappresenta il 13% del PIL nazionale e al settore sono complessivamente riconducibili quasi 3,4 milioni di posti di lavoro, pari al 15% del totale.

Considerando la morfologia del nostro Sud, in particolare di regioni come, ad esempio, la Puglia e la Sicilia, **caratterizzare le attività del settore primario verso la c.d. "agricoltura di precisione" (AP) capace di coniugare in maniera efficiente e qualitativa la tecnologia alla gestione dei processi e dei prodotti agricoli**, sviluppando delle competenze distintive.

Occorre, in questa visione, avviare **una politica nazionale che coordini e metta a sistema tutte le attività relative ai settori della cultura e del turismo**, che dovrebbero rappresentare un unico *asset* vincente per il futuro, senza disperdere le enormi potenzialità dei nostri territori in diversi frammenti localistici.

IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Federmanager ritiene che si debba fare tutto quanto possibile per promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno utilizzando le tante risorse umane, culturali ed ambientali che lì sono presenti.

E' **necessario favorire nuova occupazione** intervenendo - non solo a livello locale ma come Sistema Paese - su tutti quegli aspetti che rendono difficile fare impresa al Sud.

Recenti studi hanno mostrato che **al sud la disoccupazione giovanile raggiunge il tasso record del 51,9%** - in pratica, più di un giovane meridionale su due non lavora e che negli ultimi dieci anni il PIL *pro capite* è calato del 10% a fronte dell'1,9% del nord-est. Su questo punto è urgente un'inversione di rotta rispetto alle fallimentari politiche del passato. **Non bastano, infatti, incentivi per le assunzioni, specie se dirette ai disoccupati di lunga durata, ma occorre che detti incentivi siano collegati ad un progetto più ampio** che favorisca la creazione di lavoro.

Anche **il numero delle imprese ha smesso di crescere: nei primi mesi del 2019 le imprese attive risultano meno di 1 milione 700mila.**

Segnali di frenata così evidenti e continui aggravano i problemi strutturali del Mezzogiorno, allontanandolo sempre più dal resto del Paese.

INNOVAZIONE: IL RUOLO DEGLI ECOSISTEMI TERRITORIALI E DEI POLI TECNOLOGICI

Un vero rilancio del Sud passa attraverso un cambiamento *disruptive* che per Federmanager può realizzarsi **spingendo l'acceleratore sull'innovazione** come volano per la vera trasformazione. Si potrebbe immaginare una **sezione dedicata al Sud nell'ambito del più ampio Piano Impresa 4.0.**

Nei processi di innovazione hanno generato, infatti, un grande impatto i sistemi territoriali di sviluppo. La strada è creare degli **ecosistemi territoriali partendo dalle eccellenze già esistenti a livello locale**, mettendo a sistema e creando **una rete sinergica tra best player quali imprese, università e Istituzioni territoriali**, con un forte livello di coordinamento, sotto la guida di una "regia rafforzata".

Occorre favorire la creazione di poli tecnologici su cui convergere investimenti significativi in ricerca e sviluppo per creare le condizioni favorevoli all'insediamento di nuove forme imprenditoriali e alla riconversione del tessuto produttivo avvalendosi di **una più consistente e qualificata presenza di competenze manageriali a sostegno per dare una più sicura prospettiva di medio-lungo termine.**

L'obiettivo primario è quello di **mettere in piedi misure finalizzate a promuovere politiche di attrazione di aziende player, in aggiunta all'esistente, e/o investimenti italiani ed esteri attraverso l'introduzione di nuovi strumenti di incentivazione.** Sosteniamo quindi le misure che introducono il credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno ed il credito d'imposta per gli investimenti sostenuti dalle imprese per ricerca e innovazione nel Sud.

SVILUPPO DELLE PMI E DELLE START-UP

Il Sud può costituire un laboratorio per interventi tesi al sostegno e allo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese e delle start-up.

Le strade possibili **per dare risposte coerenti al problema occupazionale** passano attraverso **forme di agevolazione per la creazione di nuove imprese, soprattutto da parte delle leve più giovani, incentivi alle assunzioni e adeguati investimenti in ricerca e sviluppo per favorire la crescita delle PMI del Meridione.**

Oltre al risvolto positivo in termini economico-occupazionali, le soluzioni prospettate darebbero anche una battuta d'arresto al fenomeno c.d. di "fuga dei cervelli", che ingenera conseguentemente un impoverimento del tessuto sociale, in particolare del Meridione.

Occorre **favorire la crescita dimensionale** del sistema delle imprese meridionali, pressoché totalmente costituito da piccolissime imprese e, altresì, **l'aggregazione fra imprese** per irrobustirne la struttura e la capacità competitiva sul mercato globale, ad esempio **agevolando la creazione di Reti d'impresa** in grado di stabilire rapporti strategici di collaborazione con le Università ed i Centri di Ricerca, **nonché sviluppare politiche adeguate di penetrazione nei mercati internazionali.** Bisogna, quindi **sostenere, con meccanismi automatici di incentivazione l'inserimento di competenze manageriali innovative,** le imprese impegnate ad aprirsi verso nuovi mercati, puntando sull'innovazione e sull'internazionalizzazione.

Le start-up innovative hanno mostrato di avere un forte peso nell'economia del Mezzogiorno, in particolare in Campania, Puglia e Sicilia. Alla fine del 3° trimestre 2018, il numero di startup innovative in Italia, iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese, è stato pari a 9.647, in aumento di 251 unità (+2,7%) rispetto a fine giugno 2018. Analizzando la distribuzione geografica del fenomeno, la Lombardia rimane la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative; tuttavia la **Campania** si pone al **quinto posto** oltre ad essere prima regione del Mezzogiorno con **734 start-up** (7,6%). Da segnalare poi come la **Sicilia,** che di recente aveva

sopravanzato il Piemonte alla sesta posizione, abbia superato per la prima volta quota 500 startup (**508 startup**). Anche in questo caso, per ridurre il rischio di cessazione precoce che rimane molto alto, **andrebbe incentivata, con idonei strumenti, una collaborazione con dei tutor contraddistinti da un bagaglio di competenze ed esperienze in ambito gestionale di elevato profilo prendendo a riferimento best practice come il Progetto Smart&Start Italia** di Invitalia che vede coinvolta Federmanager insieme a Manageritalia, con un ottimo riscontro su cui bisognerebbe investire in modo più massiccio.

RIQUALIFICAZIONE DELLE C.D. ZONE FRANCHE

Per favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, infine, riteniamo necessario definire un **piano strategico che disciplini le modalità di riqualificazione urbana** delle zone più degradate, utilizzando efficacemente gli strumenti agevolativi previsti **per le” zone franche urbane” e le “zone ad economia speciale”**.

Concludendo, coerentemente con questa impostazione, si ritiene prioritario, per cominciare quantomeno ad arrestare l'allarme sociale e la situazione di c.d. "diseconomia" che si è venuta a creare, introdurre misure a sostegno dell'occupazione e per la valorizzazione del capitale umano, in particolare delle risorse manageriali, le uniche che possono rivelarsi motrici e rivelatrici di strumenti di vantaggio competitivo per le imprese nel sistema della competizione globale.